

FAMIGLIA

“Il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva, non solo determina una situazione in cui l'avvicendarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire. Lo sviluppo delle biotecnologie ha avuto anch'esso un forte impatto sulla natalità. Possono aggiungersi altri fattori come l'industrializzazione, la rivoluzione sessuale, il timore della sovrappopolazione, i problemi economici. La società dei consumi può anche dissuadere le persone dall'avere figli anche solo per mantenere la loro libertà e il proprio stile di vita. È vero che la retta coscienza degli sposi, quando sono stati molto generosi nella trasmissione della vita, può orientarli alla decisione di limitare il numero dei figli per motivi sufficientemente seri, ma sempre per amore di questa dignità della coscienza la Chiesa rigetta con tutte le sue forze gli interventi coercitivi dello Stato a favore di contraccezione, sterilizzazione o addirittura aborto. Tali misure sono inaccettabili anche in luoghi con alto tasso di natalità, ma è da rilevare che i politici le incoraggiano anche in alcuni paesi che soffrono il dramma di un tasso di natalità molto basso”. (Amoris Laetitia)

Una società senza figli diventa una società che non ha futuro. Il tema della famiglia è spesso sbandierato durante le campagne elettorali e poi lasciato sistematicamente in un cassetto. In Italia, purtroppo, tutto ciò che ruota attorno alla famiglia, nonostante la Costituzione ne riconosca l'importanza, viene considerato un argomento confessionale. Ci sono, invece, nazioni europee notoriamente laiciste come la Francia che hanno cercato di investire risorse nelle politiche familiari. Non è un caso che l'Italia sia stabilmente sotto la media degli Stati dell'Oecd (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) per il Pil investito in sostegno alla maternità e per la durata dei congedi parentali. Tra le politiche di sostegno alla famiglia, è infatti fondamentale il sistema dei congedi. La mancanza del lavoro, i costi per la cura degli anziani destinati a salire, la situazione dei nidi (pochi posti e rette alte), l'impossibilità in alcuni casi di conciliare i tempi del lavoro con quelli della casa... potremmo fare un lungo elenco di servizi che ricadono come macigni sulle famiglie. E tutto questo crea una spirale di sfiducia ben evidenziata dal tasso di natalità in una nazione sempre più vecchia che fatica a investire sul suo futuro (i figli). In Francia, ad esempio, da tempo c'è il quoquente familiare: investono per la maternità qualcosa come il 5% del Pil. Per non parlare del Welfare in Paesi come Regno Unito, Germania, Svezia e Finlandia. Quando capiremo che la famiglia è davvero un investimento sul futuro, non un costo per lo Stato, sarà troppo tardi. Servono interventi organici e non “una tantum”.